La Spezia: sempre più acuta la lotta in difesa del cantiere navale

Simbolico il varo della motonave Ambronia

La nave resterà sullo scalo - Gli operai effettueranno le operazioni ultimative solo quando riceveranno concrete garanzie per immediate commesse di lavoro - Drammatici incontri alla vigilia del varo

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 29

La prova della motonave «Ambronia» di 45 mila tonnellate di stazza svetta sullo scalo all'estremità del cantiere di Muggiano. E' possibile distinguere l'imponente mole della nave passando lungo la strada che dalla Spezia conduce a Lerici. Difficile spiegare quello che provano gli spezzini guardandola. La storia del cantiere di Muggiano che il governo, in ossequio alla direttiva del MEC vorrebbe chiudere, è troppo legata alla storia della città, si può dire anzi che si confonda con la storia e la vita della Spezia. Quello di domani, domenica, avrebbe dovuto essere per il governo l'ultimo varo. Ma si farà questo varo? I lavoratori hanno detto un chiaro no: si sono astenuti dalle operazioni ultimative, da quei lavori cioè che fanno scattare l'irreversibile meccanismo della discesa dello scafo in mare. Compiranno queste operazioni ultimative solo quando saranno date dal governo concrete e soddisfacenti garanzie per la continuità produttiva del cantiere, per immediate commesse di lavoro. La nave quindi, domani mattina alle ore 10 resterà sullo scalo e il varo sarà solo simbolico. Nessun ministro o sottosegretario, naturalmente, sarà presente alla malinconica cerimonia.

La vigilia del varo ha fatto vivere momenti di grande tensione alle maestranze e alla cittadinanza. Si è assistito ad una serie convulsa di incontri, di contatti, di riunioni. Venerdì a mezzogiorno, dopo che era stato diffuso il noto comunicato delle tre organizzazioni sindacali con la decisione di bloccare la nave sullo scalo, davanti al cantiere si svolgeva una affollata assemblea di lavoratori ai quali parlavano i sindacalisti Giacchè e Bracciaferri a nome della FIOM, della FIM e della UILM. Ha voluto essere presente anche il questore per seguire direttamente gli sviluppi della situazione. La conclusione dell'assemblea era unanime: il varo non si farà. Soltanto l'assicurazione di una commessa potrà indurre all'ultimo momento i lavoratori a compiere le operazioni ultimative.

Nella stessa serata di venerdì i responsabili delle tre organizzazioni sindacali di categoria e la Commissione interna del cantiere venivano convocati in prefettura. Il prefetto informava di avere ricevuto una telefonata dal ministro delle Partecipazioni statali Bo il quale confermava gli impegni assunti a suo tempo davanti al Comitato cittadino costituito per la difesa del cantiere. Le commesse verranno — dichiarava il ministro — perchè l'Ansaldo sta ultimando le trattative per far costruire al cantiere di Muggiano una nave. Ma quando? E che tipo di commessa è quella promessa dal governo? I sindacalisti giudicavano insufficienti queste assicurazioni. «Evidentemente — ci ha dichiarato il compagno Aldo Giacchè, segretario provinciale della FIOM — quando si parla di commesse di lavoro non si devono considerare i semplici lavori di trasformazione come quelli che saranno compiuti sulla motocisterna «Agrigentum», la nave assegnata al Muggiano e destinata a diventare nave porta minerali. Le maestranze chiedono la sopravvivenza del cantiere in quanto cantiere di costruzioni. La decisione di non effettuare il varo quindi, ha lo scopo di accelerare l'intervento delle autorità per l'assegnazione di nuove costruzioni. Sono state fatte promesse e date generiche assicurazioni da parte delle autorità competenti, ma mai in diretto contatto con i sindacati. Questi ultimi, che dovrebbero essere i più interessati alla cosa, sono stati sempre tenuti in disparte».

Questa mattina la direzione del cantiere riceveva la commissione interna. Ancora una volta i lavoratori ritenevano insufficienti le assicurazioni date e affermavano chiaramente che se entro le 11,30 non sarebbe giunta la notizia della certezza di una commessa, sarebbero stati bloccati i lavori ultimativi del varo. Se la direzione avesse insistito per far scendere la nave in mare, nel cantiere sarebbe stato proclamato immediatamente lo sciopero di tutto il personale.

Poco prima di mezzogiorno la direzione dava l'annuncio ufficiale: la nave non scenderà in mare e il varo sarà solo simbolico.

Non si hanno precedenti alla Spezia di un caso così clamoroso di sciopero alla vigilia del varo. Si sono avuti scioperi in occasione di vari a Genova e a Monfalcone, ma sempre durante vertenze contrattuali. La protesta dei lavoratori del Muggiano acquista oggi un significato particolare perchè si collega direttamente alle sorti del cantiere e a quelle della nostra cantieristica. L'episodio della motonave «Ambronia», varata solo simbolicamente ma ferma sullo scalo, darà maggiore validità all'assemblea degli enti locali delle città sedi di cantieri navali, che si svolge proprio alla Spezia

Luciano Secchi

Da 18 anni le sinistre governano

Per il centro-sinistra non c'è spazio a Falconara

Il 13 giugno si vota — Positivo bilancio dell'amministrazione

Dal nostro inviato

FALCONARA M., 29

E' da 18 anni che Falconara M. figura come Comune autonomo. Ed è da 18 anni che la cittadina rivierasca marchigiana viene amministrata dalle forze di sinistra. Ed è pure da 18 anni che Falconara M. conosce uno sviluppo costante. Dal 1948 la popolazione è aumentata del 70%, sono stati costruiti 9.943 vani e di quasi altrettanti (legge 167) è prevista la costruzione nei prossimi anni. Via via a Falconara M. sono state impiantate varie fabbriche. Il processo di industrializzazione può contare su vari fattori favorevoli e soprattutto sul fatto che la città è al centro di fondamentali collegamenti stradali, ferroviari ed aerei. Oggi Falconara — i cui cittadini il 13 giugno voteranno per il rinnovo del Consiglio Comunale — è vista come uno dei punti nodali dello sviluppo industriale delle Marche.

Il Comune di sinistra è stato — anche se non sono mancate le difficoltà — all'altezza del grave compito. Ma facciamo parlare le cifre: per lavori pubblici nel quadriennio 1953 56 sono stati spesi 460 milioni; nel quadriennio 1957 60: 824 milioni; nell'ultimo quadriennio si è superato il miliardo di lire. Date le difficilissime condizioni finanziarie in cui sono costretti ad operare i Comuni, gli amministratori di sinistra di Falconara pur di assicurare alla città opere necessarie e servizi adeguati hanno, tra l'altro, garantito in proprio le somme chieste in prestito alle banche.

Tuttavia, nonostante la complessità e vastità dei compiti di istituto nelle particolari condizioni di Falconara M., il Comune di sinistra ha avuto modo di qualificarsi come centro attivo e propulsore di una nuova politica, di un ruolo veramente dirigente ed autonomo degli enti locali. E lo ha fatto non tanto con belle dichiarazioni, ma soprattutto incidendo con i fatti nella realtà. Ecco, quindi, la partecipazione attiva del Comune di Falconara M. alla elaborazione del Piano Intercomunale, l'adesione ad un Consorzio che ha portato acqua a sufficienza alle popolazioni collinari di un vasto territorio agricolo, l'adesione all'Istituto Studi per lo Sviluppo economico delle Marche, la adesione al Consorzio per l'acquedotto della Vallesina, la costituzione di un Consorzio con i Comuni limitrofi per lo sfruttamento come gas domestico dei residui della Raffineria API, ecc.

Con i Comuni della Bassa Valle dell'Esino la Giunta falconarese ha costituito un Consorzio di miglioramento agrario che ha lo scopo di dar vita, fra l'altro, ad iniziative quali l'utilizzazione di frigoriferi per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli, la costituzione di stalle sociali e lo stimolo alla formazione di altre forme associative fra contadini. Per gli impianti previsti dal Consorzio gli enti locali si sono dichiarati pronti a concorrere in prima persona.

Di fronte agli appelli dall'alto per una maggiorazione delle entrate il Comune di Falconara rimane fedele alla sua linea contraria agli inasprimenti fiscali.

Di fronte a questa politica a così largo respiro e così progressiva l'opposizione della DC falconarese — immeschinitasi nei piccoli problemi e nella pregiudiziale anticomunista — è apparsa ben poca cosa. Il PRI ed il PSDI spesso non hanno potuto fare a meno di collaborare con la Giunta di sinistra riconoscendone la validità delle decisioni. Nel complesso, però, non sono riusciti a spezzare i paralizzanti legami con la DC.

L'anno scorso i gruppi della DC e del PRI presentarono una mozione di sfiducia alla Giunta adducendo due motivi: la formazione del centro sinistra come a livello governativo, la presunta mancanza di una omogenea maggioranza dopo la costituzione del gruppo del PSIUP. Anche il rappresentante social democratico e quello missino votarono la mozione, che, però, fu respinta dai comunisti, socialisti e socialproletari. Ora, in vista delle elezioni del 13 giugno, si ritorna a parlare con insistenza di una amministrazione di centro sinistra, di accordi intervenuti fra il PSI e gli altri partiti della «formula». Intanto il PSI non ha riportato in lista nè il sindaco Alfonsi, nè gli altri vecchi amministratori socialisti. Inoltre, nel corso di un incontro con i comunisti, i socialisti hanno dichiarato che a differenza delle precedenti campagne elettorali non si sarebbero impegnati in anticipo nè per dar vita ad una giunta di sinistra, nè ad una giunta di centro sinistra. Ciò dopo l'atto di unità avvenuto di fronte alla mozione di sfiducia DC-PRI che abbiamo poco avanti ricordato; ciò nonostante gli ampi riconoscimenti del PSI circa le realizzazioni e la fattività della Giunta di sinistra.

I comunisti si sono rivolti agli elettori di Falconara chiedendo loro di consentire al PCI la conquista di altri due seggi al Consiglio comunale. E' questa la condizione più sicura per garantire la continuità a 18 anni di amministrazione popolare e di sinistra. E' un appello che poggia anche sul costante aumento di fiducia che gli elettori falconaresi accordano al PCI da molti anni a questa parte.

Walter Montanari

Livorno: sciopero di 3 ore in difesa della Silicati

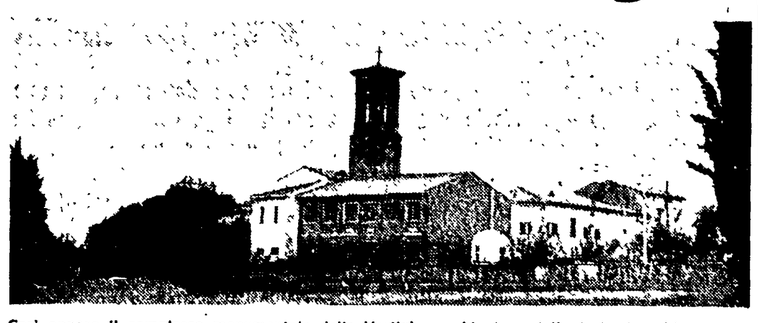
LIVORNO, 29.

Indetto dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) martedì 1° giugno avrà luogo uno sciopero di tre ore, dalle ore 9 alle 12, nel quadro dello stato di agitazione venuto a crearsi in seguito alla decisione di chiusura della fabbrica Silicati, praticamente messa in atto da parte della Società Montecatini.

La proclamazione dello sciopero di tre ore, nello stesso tempo, riflette anche lo spirito di unanime impegno che le organizzazioni sindacali in generale hanno sensibilmente assunto anche in ordine alla più generale e preoccupante situazione economica cittadina.

L'Autostrada del Sole avrà oggi la sua patrona

Come i buoni frati delle Vertighe si sono dati all'attività turistica



Così appare il complesso monumentale delle Vertighe a chi viene dall'autostrada: chiesa e convento sono coperti da un ristorante bruttissimo e da una non meno brutta costruzione dei frati

Un santuario situato in una zona panoramica eccezionale e definito «monumentale» per la sua bellezza architettonica coperto alla vista da costruzioni realizzate senza autorizzazione e contro i divieti delle autorità allo scopo di aumentare le entrate del convento — Quel che il cardinale Larraona e il rappresentante del governo debbono constatare «de visu»

Dal nostro inviato

MONTE SAN SAVINO, 29

Il cardinale Larraona pronulgherà domani, a Monte San Savino, alla presenza di uno stuolo di autorità e personalità, e con un solenne cerimoniale, il decreto pontificio con cui la Madonna delle Vertighe è proclamata patrona dell'Autostrada del Sole. E' ormai consuetudine che a ogni mito di massa che si rispetti presieda un patronato illustre e non poteva certo fare eccezione quel formidabile feticcio di asfalto cui persino l'arte — bene o male — ha reso gli onori.

La cosa può interessare tanto per la cronaca quanto per le riflessioni sul costume dell'Italia del «miracolo» economico, ma è per un altro motivo che dell'avvenimento dobbiamo occuparci, tanto più che al santuario delle Vertighe, dove la immagine della patrona dell'Autostrada è custodita, salirà anche un rappresentante del Governo; la faccenda di cui stiamo per prospettare i termini non può non interessarlo.

Il santuario delle Vertighe, con l'annesso convento, costituisce un complesso di notevole valore monumentale ed è collocato, per sovrappiù, in località panoramica di non minore interesse, ragione per cui la Sopraintendenza ai monumenti ha sottoposto tutto quanto ai vincoli della legge in materia.

Dalla collina su cui è costruito il Santuario, l'occhio spazia sulla Valdichiana aretina e trova di fronte il grigio compatto della antica pietra con cui fu messo insieme il borgo di Monte San Savino, un tempo splendido e combattivo Comune. In basso, dalla parte opposta, corre il nastro dell'autostrada sul quale si apre un casello che porta appunto il nome del borgo medievale. Da qui, in pochi minuti di polveroso raccordo, si arriva alla pace e alla bellezza della Vertighe.

In realtà quello che si offre alla vista dei visitatori sempre più numerosi, è in un primo momento tutt'altro che bello: avvicinandosi al culmine della collina la scena presenta sulla sinistra un brutto edificio — su cui svetta la prosaica insegna di un ristorante — e sulla destra una non meno «incivile» costruzione non ancora rifinita. La gru accanto avverte che i lavori sono in corso. La presenza del monumentale si avverte solo per l'elegante campanile che sbuca fuori da questa poco confortevole scena e che pare quasi corrucciato per così spiacevole e del tutto nuova compagnia.

Il fatto è che i buoni frati si resero ben presto conto che l'Autostrada avrebbe potuto incrementare non solo le pie pratiche religiose e le visite al santuario, ma altresì le entrate del convento. A questa saggia considerazione fecero seguire con solerzia il primo colpo di piccone per la realizzazione di un ristorante battezzato con francescana modestia «Mensa del pellegrino». E' forse per quella stessa francescana modestia che ritennero di non dover chiedere licenze ed autorizzazioni a chicchessia.

Senonchè la Sopraintendenza, venuta a conoscenza della cosa, interveniva con fermezza e, ricordando ai frati il vincolo panoramico cui la zona è sottoposta, li invitava ad inviare il progetto della costruzione e li diffidava a dare inizio a qualsiasi lavoro; questo nel dicembre del 1964. I reverendi padri delle Vertighe non se ne davano per inteso; i muri crescevano di buona lena e la mensa funzionava con buon esito nella parte già completata dell'edificio. Il 25 marzo, come un fulmine a ciel sereno, arriva una seconda raccomandata che senza tanti complimenti ingiunge la sospensione dei lavori e, poiché l'ingiunzione resta lettera morta la Sopraintendenza, quattro giorni dopo effettua un sopraluogo e dirama una terza raccomandata indirizzata al Comune, ai Carabinieri e alla Prefettura di Arezzo.

Questa volta si invita il Comune a provvedere «con tutti i mezzi», richiedendo «l'eventuale ausilio della forza pubblica» e ricorrendo «se del caso ai piantonamento del cantiere in modo da evitare la prosecuzione dei lavori non autorizzati e abusivamente intrapresi». Il Comune non mette tempo in mezzo perché nei primi giorni di aprile eleva contravvenzione ed emana regolare ordinanza di sospensione dei lavori, ordinanza che il reverendo padre guardiano firma per ricevuta con bella e ferma grafia; la sua fiducia non è scossa perché nel frattempo le cose vanno avanti e tutto finirà per il meglio.

Siamo praticamente alla fine della storia; il 16 aprile la Sopraintendenza esprime parere nettamente negativo sul progetto tardivamente presentato e — constatando non senza sconforto il fallimento del suo intervento — rimette tutta la questione nelle mani del Ministero «per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza».

Quanto al giudizio su quello che è stato costruito basterà dire che l'incoscienza con cui si è fatto strazio delle leggi è niente in rapporto alla ferita che al paesaggio e al complesso monumentale è stata inferta. E' da immaginare poi cosa sarebbe se i propositi dei buoni frati venissero a compimento; pare — ma la cosa è tanto grottesca che siamo costretti a metterla in dubitativa — che si avesse in animo di erigere addirittura una torre con in cima una statua della Madonna il cui gesto benedicente sarebbe apparso bene in vista agli automobilisti in transito

Deve essere chiaro che non si può essere contrari alla valorizzazione turistica delle Vertighe attraverso l'installazione di adeguati impianti recettivi ma è altrettanto chiaro che, proprio in vista di tale valorizzazione, occorre procedere con estrema oculatezza e sulla base di progetti elaborati da chi ne ha veramente le capacità e controllati preventivamente dalle autorità preposte.

Il modo come si è proceduto da parte dei frati, in spregio alle leggi, non favorisce ma danneggia la valorizzazione turistica; le brutture che deturpano paesaggio e monumenti non possono che scoraggiare i visitatori e gettare discredito sul paese.

Al rappresentante del Governo dunque diamo il benvenuto in terra di Arezzo; ma lo invitiamo a guardarsi bene intorno, al di là delle tonache dei frati, per constatare de visu come stanno le cose: Non dubitiamo che dopo verranno quei provvedimenti che — vogliamo pensare solo per distrazione — non sono ancora venuti.

Osvaldo Diana

SI' E' VERO... MA!

L'ITALMODA

con meno mi veste meglio

Confezioni per

Ragazzo — Uomo — Signora

Stile – Personalità – Eleganza

Corso Gramsci 54 - Tel. 22373 - PISTOIA

POTENTI DINO

Corso Amedeo 244/250 — LIVORNO

Tutti i prodotti KENNEDY

RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI

PG 2/U - 255-65

che fior di Lambretta

che fior di colori!

GOLDEN e SILVER

L. 163.000 f.f. con sellone biposto di serie

RATEAZIONI FINO A 30 MESI

150 SPECIAL

INNOCENTI DIVISIONE MOTORI

ditta lino veroni

materiali e forniture edili

industria manufatti in cemento

livorno

AMMINISTRAZIONE: LIVORNO Via Pio A. Del Corona, 15 - Tel. 24 220 - 39.172

STABILIMENTI: LIVORNO Via G. Chiassa, 43 - Tel. 22.286 AREZZO Via A. Dal Borro, 63/C - Tel. 23.239

VERAMIANT

PRODOTTI IN CEMENTO - AMIANTO

TUBI E PEZZI SPECIALI PER FOGNA E FUMO - COPERTURE ONDULATE

CERCA commercianti ed agenti di vendita per tutta Italia

OGGI ore 16,30 CORSE AL GALOPPO IPPODROMO DI POGGIBONSI